

DELL'ISPETTORE DELLE ARTIGLIERIE

XXXVI.

All' Ispettore delle Artiglierie spettano la vigilanza e il governo delle batterie, dei magazzini e dei parchi.

Considera egli ognuna delle sue armi come una struttura vivente; e a chi la serve egli cerca d' ispirare questo senso della vita metallica, e il diligentissimo amore del pezzo, dell'affusto, dei proietti, delle bestie da traino, dei guarnimenti.

Giova all'amore dell'artigliere il dare un nome a ciascuna arma, un nome di buona fortuna o di ricordanza eroica o di virtù o di grazia o anche di scherno atroce, come solevano i nostri vecchi Italiani con i loro mortari e cortaldi, con le loro spingarde e bombarde.

Giova istituire premii per gli artiglieri che meglio curano i loro pezzi e meglio governano le loro pariglie.

L' ispettore deve esigere che il grido netto dell'ottimo capitano, nell'ora dell'azione, sembri quasi togliere per prodigio alla batteria il suo peso e convertirla di subito in una forza celere agile ed esatta.

XXXVII.

Intrapresa la guerra, l' Ispettore delle Artiglierie diventa il Direttore delle Artiglierie che rimangono a disposizione del Comando.